

# Medicina dei secoli passati Il museo si fa catalogo

Dalle sedie a rotelle dell'Ottocento ai pezzi conservati in formalina, l'esposizione allestita a Cattinara si arricchisce di una "Guida". Ponte: sottratti lotti pregevoli

**di Gabriella Ziani**

Sembrano strumenti di tortura medioevali, sono forcipi e trapani usati in ginecologia fino al 1970, attrezzi da "meccanico" con cui nei decenni precedenti, quando si nasceva in casa e le probabilità di nascere già morti erano altissime, i medici andavano in giro, pronti alla chiamata della "levatrice" nei guai.

Sembrano passati secoli, non per niente questi oggetti metallici stanno in museo, piccola punta di un patrimonio che l'Azienda ospedaliera in collaborazione con l'Università e il suo sistema museale SmaTs ha inaugurato nel 2010 nelle bacheche di Cattinara, negli spazi adiacenti alla nuova Anatomia patologica.

Adesso, pubblicato proprio dalle edizioni universitarie

Eut, è uscita a cura di Mario Nicotra, il medico curatore del museo sanitario, la «Guida alla raccolta storica di Scienze sanitarie di Cattinara» (12 pagine, 14 euro), con una presentazione del direttore generale Francesco Cobello e una prefazione di Euro Ponte, docente di Storia della medicina, tra i principali autori dell'impresa.

Raccontando «la storia della storia», e cioè come è nata questa collezione ed esposizione (ci sono voluti molti anni), Ponte dice che numerose testimonianze mancano, anche «per sottrazione furtiva dei pezzi più pregevoli». Inoltre da metà '900 in poi con la chiusura di ospedali (Maddalena, Santorio) gli strumenti «vecchi» sono stati buttati via, mentre il resto veniva malamente accatastato.

E soprattutto Ponte rivela che il più prezioso lotto (ancorché agghiacciante per i non

scienziati, infatti non è esposto), e cioè i 400 vasi ottocenteschi contenenti pezzi anatomici e perfino mostruosi conservati in formalina «non sono in ottime condizioni di conservazione, per motivi - aggiunge Ponte - che mi sfuggono e mi stupiscono». Questa raccolta anatomo-patologica fu scoperta nelle soffitte dell'ospedale Maggiore poco prima del restauro e quindi del trasferimento da uno studioso triestino, Flavio Braulin, che ne inserì l'analisi in una sua tesi di specializzazione alla Sorbona (poi edita da Franco Angeli).

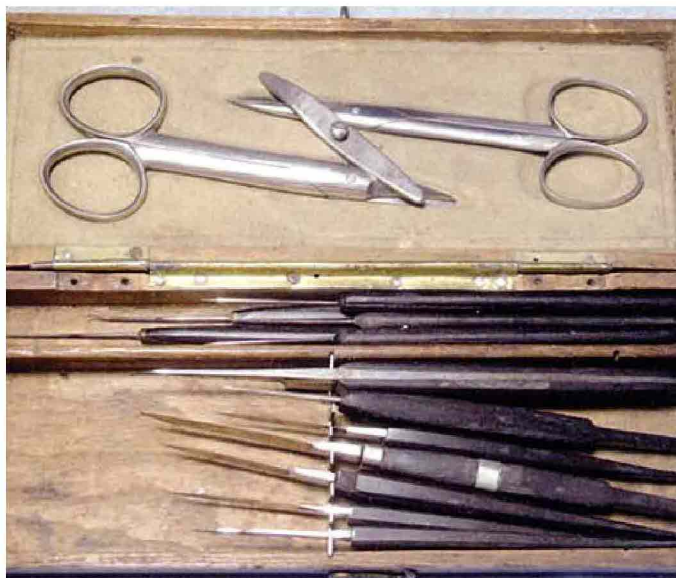
Tra i pezzi più antichi, resti di tragiche vicende di guerra, due sedie a rotelle presumibilmente della seconda metà dell'800. Una in legno e paglia di Vienna, l'altra in cuoio imbottito. Nicotra lascia intravedere dietro questi arnesi la carneficina degli antichi conflitti,

dove le armi raramente riuscivano a uccidere, ma ferivano in modo lentamente letale, a causa di terribili infezioni, o costringevano a drastiche amputazioni.

Da esporre ci sarebbero anche busti di medici, l'antica campana, la meccanica dell'orologio e l'ottocentesca farmacia del Maggiore. Ma già è curioso ciò che si vede e spiega: strumenti per Urologia e Radiologia, spaventosi arnesi per l'elettroshock risalenti più o meno al 1950, triste ricordo delle cure psichiatriche, e siringhe in astuccio tascabile per l'autosomministrazione di morfina, il derivato dall'oppio scoperto nel 1805, che presto si rivelò pericolosa fonte di tossicodipendenza, e così più tardi fu sostituita con qualcosa, scrive Nicotra fra comprensibili punti esclamativi, di «meno pericoloso»: l'eroina. Proprio così.

©RIPRODUZIONE RISERVATA





Un kit per piccoli interventi (inizio XX secolo) e una sedia mobile a ruote in paglia di Vienna dell'800 probabilmente in uso a mutilati di guerra



Un elettrocardiografo portatile degli anni '30-'40, tra i pezzi più curiosi della raccolta di Scienze sanitarie

## LA CURIOSITÀ

### Energia elettrica l'eterna illusione

La storia insegna per l'oggi. Nel museo sanitario ci sono due «scatole» che il curatore Mario Nicotra definisce con gergo americano «"Quack machines", oggetti per imbrogliare». Si tratta di due meccanismi per la dispersione di energia elettrica, considerata (molto a torto) un toccasana nell'800: per cicatrici e nevralgia, asma e calvizie. Per tutto. Ma il principio "corrente elettrica = salute", aggiunge il medico, tende a ripresentarsi «ogni 2-3 generazioni: «Basti pensare agli apparecchi "miracolosi" che oggi vengono venduti con la promessa di rendere atletico l'aspetto fisico "senza fatica", o quelli che permetterebbero una più rapida guarigione da fratture o traumi».